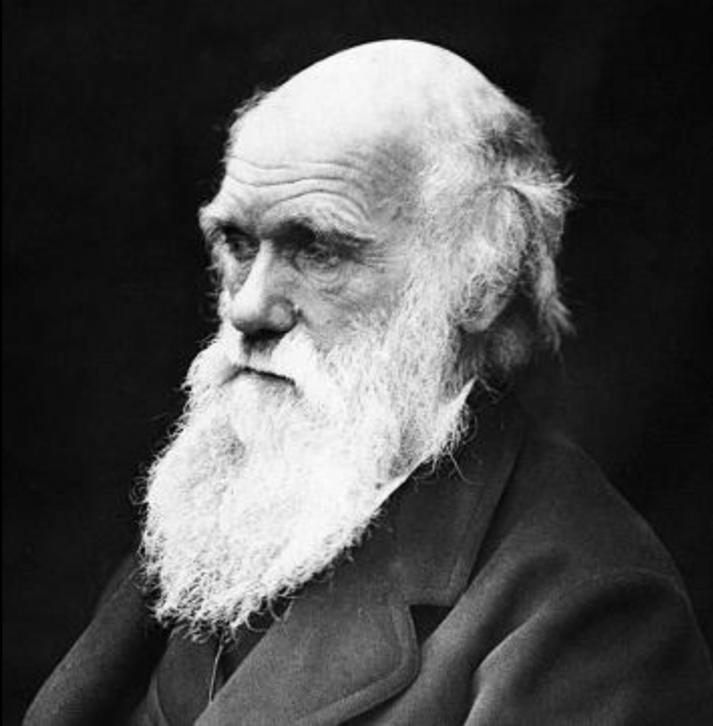


IL CORAGGIO DI ESTER

DARWIN, MAESTRO DI HITLER



SOMMARIO

DARWIN, MAESTRO DI HITLER	2
ORIGINE ED EVOLUZIONE DELL'UOMO SECONDO DARWIN	4
UNA TEORIA FUNESTA. ABORIGENI AUSTRALIANI	7
BOSCIMANI	11
GENOCIDIO DEGLI HERERO E DEI NAMA	12
IBRIDAZIONE UOMO-SCIMMIA: UN TENTATIVO FALLITO DI DIMOSTRARE IL DARWINISMO	15
LE "RAZZE EVOLUTE" E LA LORO VOCAZIONE ALLO STERMINIO DELLE "RAZZE SELVAGGE"	18
UNA TEORIA IMPRONTATA AL RAZZISMO PIÙ ABIETTO	20
UNA TEORIA INCONGRUENTE	29
NOTA FINALE SU CHARLES DARWIN	31

DR. ORIETTA NASINI
ANNO DOMINI 2025

DARWIN, MAESTRO DI HITLER

Il 24 novembre 1859 fu pubblicata per la prima volta l'opera di Charles Robert Darwin (1809-1882) intitolata *“L'origine delle specie per selezione naturale, ovvero la preservazione delle razze privilegiate nella lotta per la vita”*. Il titolo tradisce già lo scopo di dividere biologicamente l'umanità in razze superiori e inferiori. Il nazismo ha tratto molta ispirazione da questo deplorable libro e da quello successivo intitolato *“L'origine dell'Uomo e la selezione sessuale”* (titolo originale *“The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex”*) (1871), come possiamo verificare confrontando alcune dichiarazioni rispettivamente di Darwin e di Adolf Hitler (1889-1945), il quale ultimo fu responsabile della morte di milioni di persone, fautore di una politica di discriminazione e sterminio che colpì vari gruppi etnici, politici e sociali.

CHARLES DARWIN

“In un tempo avvenire, non molto lontano se misurato in secoli, **le razze umane civili stermineranno e si sostituiranno in tutto il mondo alle razze selvagge**. Nello stesso tempo le scimmie antropomorfe [...] saranno senza dubbio sterminate. La lacuna tra l'uomo e i suoi più prossimi affini sarà allora più larga, perché invece di essere interposta tra il negro dell'Australia e il gorilla, sarà l'uomo in uno stato, speriamo, ancora più civile degli europei, e le scimmie inferiori come il babuino.”¹

“[...] quelli che non possono evitare una grande povertà per i loro figli dovrebbero astenersi dal matrimonio, perché la povertà non è soltanto un gran male, ma tende ad aumentare poiché provoca l'avventatezza nel matrimonio. D'altra parte, [...] se i prudenti si astengono dal matrimonio, mentre gli avventati si sposano, i **membri inferiori della società tenderanno a**

ADOLF HITLER

Quelle che seguono sono le parole che Adolf Hitler pronunciò già nel 1932, un anno prima che i nazisti salissero al potere.

“**Siamo obbligati a spopolare**, come parte della nostra missione di preservare la popolazione tedesca. Dovremo sviluppare una tecnica di spopolamento. Se mi chiedete cosa intendo per **spopolamento**, voglio dire **l'eliminazione di interi gruppi razziali**.

E questo è ciò che ho intenzione di portare a termine – ciò che, grosso modo, è il mio compito. La natura è crudele, e quindi anche noi possiamo essere crudeli. Se sono capace di inviare il fiore della nazione tedesca nell'inferno della guerra senza la minima pietà per lo spargimento di prezioso sangue tedesco, allora sicuramente **ho il diritto di rimuovere milioni di una razza inferiore che si riproducono come insetti parassiti**.

¹ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, Editori Riuniti, Roma, 1999, p. 204.

soppiantare i migliori.”²

“[...] l’uomo ha gradualmente progredito nelle sue facoltà intellettuali, e quindi [...] estese le sue simpatie fino a comprendere gli uomini di tutte le razze, gli sciocchi, gli storpi e tutti gli altri **membri inutili della società**”.³

“Il chirurgo può indurirsi mentre fa un’operazione, perché sa che agisce per il bene del suo paziente; ma se noi trascurassimo intenzionalmente il debole e il bisognoso di aiuto, ciò potrebbe costituire solo un beneficio contingente [...]. Dobbiamo perciò sopportare gli **effetti** indubbiamente **deleterii della sopravvivenza dei deboli** e della propagazione della loro stirpe.”⁴

“L’opinione che nell’uomo vi sia uno stretto rapporto tra le dimensioni del cervello e lo sviluppo delle facoltà intellettuali, è sostenuta dal paragone tra **i crani di razze selvagge e civili** [...].

J. Bernard Davis ha dimostrato, con molte misure accurate, che la capacità interna media del cranio negli europei è di circa 231 centimetri cubi, negli americani di circa 219 centimetri cubi, negli asiatici di 218 centimetri cubi, e negli australiani soltanto di 205 centimetri cubi.”⁵

“Non dimenticherò mai la meraviglia che provai nel vedere per la prima volta un gruppo di indigeni della Terra del Fuoco, su di una spiaggia selvaggia e scoscesa; mi venne subito alla mente che simili erano i nostri antenati.

[...] Gli istinti naturali impongono a tutti gli esseri viventi non solo di espugnare i propri nemici, ma anche di distruggerli.”

Spesso i nazisti hanno descritto le persone che stavano uccidendo come “inutili bocche da sfamare”. “Sparta va considerata come il primo Stato *Völkisch* [etnico]. **L’esposizione dei bambini malati, deboli, deformati** – in breve – **la loro distruzione è stata più decente** e in verità migliaia di volte più umana della miserevole follia dei giorni nostri, che protegge i soggetti più patologici a qualsiasi costo, e ciò nonostante toglie la vita – mediante la contraccezione o l’aborto – a centinaia di migliaia di bambini sani, solo per poi nutrire una razza di degenerati carichi di malattie.”

In realtà, sia l’aborto procurato, sia l’eliminazione di persone malate o sofferenti con le pratiche eutanasiche sono entrambi mali assoluti, che cadono sotto il Giudizio di Dio. (Si veda [qui](#) e [qui](#).)

Nel libro *Mein Kampf* (1925-1926), Hitler definì chiaramente le sue idee su come una nazione moderna avrebbe dovuto “gestire” il problema degli individui ammalati e portatori di imperfezioni fisiche.

“Chi non è sano e degno di corpo e di spirito, non ha diritto di perpetuare le sue sofferenze nel corpo del suo bambino. Qui, lo Stato nazionale deve fornire un enorme lavoro educativo, che un giorno apparirà come un’opera grandiosa, più grandiosa delle più

² Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 255-256.

³ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 165.

⁴ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 177.

⁵ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 83-84.

[Darwin allude ad “antenati scimmieschi”.] Quegli uomini erano nudi, imbrattati di pitture; i loro lunghi capelli erano arruffati, avevano la bava alla bocca per l’eccitamento, e la loro espressione era selvaggia, spaventata, e diffidente. Non avevano quasi nessuna arte, e, come gli animali selvatici, vivevano di quello di cui potevano impadronirsi; non avevano alcun governo, ed erano senza misericordia per chiunque non fosse della loro piccola tribù. **Chi ha visto un selvaggio nella sua terra nativa, non sentirà molta vergogna ad ammettere che il sangue di qualche creatura più umile** [ossia di “un quadrupede peloso, provvisto di coda”]⁶ **gli scorra nelle vene.**⁷

vittoriose guerre della nostra epoca borghese.”

Il programma nazista di eutanasia prevedeva la soppressione di adulti e bambini affetti da malattie genetiche inguaribili o da più o meno gravi malformazioni fisiche, cioè delle cosiddette “vite indegne di essere vissute”.

Il programma nazista di eutanasia infantile è il modello al quale i legislatori delle moderne società “evolute” si stanno ispirando.

Nel 2005, i Paesi Bassi sono diventati la prima nazione a consentire l’eutanasia infantile, anche per i bambini sotto i 12 anni, compresi quelli in età neonatale. Ormai è stato varcato l’ultimo confine.

Persuaso che l’uomo discendesse “da un quadrupede peloso, provvisto di coda”,⁸ Darwin considerava gli Europei bianchi “più evoluti” rispetto alle altre razze umane e, poiché egli riteneva che alcune razze si fossero sviluppate più di altre, si diceva certo che le razze umane ancora portatrici di caratteri (a parer suo) “scimmieschi” sarebbero sparite in tutto il mondo, per far posto a razze sempre più raffinate sia dal punto di vista somatico, sia dal punto di vista intellettuale.

ORIGINE ED EVOLUZIONE DELL’UOMO SECONDO DARWIN – Nell’Europa odierna assistiamo, invece, al completo fallimento delle tesi darwiniane, poiché quelle che Darwin considerava “razze inferiori” stanno popolando in modo rilevante il continente europeo, a causa dei continui flussi migratori dai loro Paesi di origine

⁶ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, Editori Riuniti, Roma, 1999, p. 245.

⁷ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 256-257.

⁸ Nel libro *L’origine dell’uomo*, op. cit., Darwin afferma: “se l’uomo discende da qualche creatura simile alla scimmia” (op. cit. p. 71); “Quanto alla mole e alla forza corporea, non sappiamo se l’uomo discenda da qualche specie piccola, come lo scimpanzé, o da una vigorosa come il gorilla” (p. 92); “per quanto riguarda l’uomo, noi dobbiamo tener presente la classificazione degli scimiadi. [...] Di conseguenza non v’è dubbio che l’uomo è un germoglio del ramo delle scimmie del continente antico, e che, dal punto di vista genealogico, deve essere classificato nel gruppo delle catarrine” (p. 200); “noi possiamo dedurre che qualche antico appartenente al sottogruppo delle [scimmie] antropomorfe, ha dato origine all’uomo” (p. 201); “I primi progenitori dell’uomo erano ricoperti di pelo [...]. Senza dubbio i nostri progenitori vivevano sugli alberi” (p. 208); “**Impariamo così che l’uomo è disceso da un quadrupede peloso, provvisto di coda, probabilmente con l’abitudine di vivere sugli alberi** e che abitava il vecchio continente” (p. 245).

verso le nazioni a più alto tenore di vita. Per l'illustre teologo inglese (sì, teologo, non biologo, come sarà spiegato in una nota alla fine di questo scritto) il dover constatare che ancora oggi, nonostante le sue previsioni, il gorilla, l'aborigeno australiano e l'uomo europeo coesistono sullo stesso pianeta, rappresenterebbe un problema insormontabile, tale da inferire un colpo mortale alla sua teoria evoluzionistica.



Secondo Darwin, l'*Homo sapiens* sarebbe disceso dalle scimmie superiori, passando attraverso quelle che il padre della evoluzione chiama "razze selvagge". Oggi, invece, i sedicenti "scienziati" hanno compiuto un passo ulteriore verso la degenerazione in follia, affermando che "la specie *Homo sapiens* non discende dalle scimmie, ne fa proprio parte"!

Darwin si diceva certo che, con il tempo, le grandi scimmie cosiddette antropomorfe sarebbero del tutto sparite, così come le "razze umane selvagge". Ma il solo modo per ottenere l'estinzione delle scimmie antropomorfe e delle razze umane che Darwin considerava "inferiori" dovrebbe consistere nella distruzione fisica delle medesime o dell'ambiente naturale in cui esse vivono. Certo è che non scomparirebbero per effetto della evoluzione! Si spera che nessuno al mondo creda che i gorilla, gli oranghi e gli scimpanzé ancora presenti su questa terra debbano evolversi in una qualsiasi razza umana che Darwin definisce "selvaggia" o "inferiore", per poi trasformarsi, alla fine, in attraenti individui europei. Tuttavia, è proprio questo che un darwinista convinto dovrebbe credere; poiché sarebbe insensato ritenere che solo alcune scimmie siano discese dagli alberi, si siano messe stabilmente in posizione eretta, abbiano incominciato a parlare e a scrivere, diventando esseri umani a pieno titolo, mentre tutte le altre sarebbero rimaste allo stato animale!

Qualora tutte le grandi scimmie ancora oggi esistenti nel mondo dovessero estinguersi, come previsto e auspicato da Darwin, ciò non accadrebbe per un

fenomeno di evoluzione verso esseri a più elevata organizzazione, ma semplicemente in conseguenza di uno sterminio attuato mediante la caccia e il bracconaggio, oppure attraverso la distruzione dell'ambiente naturale in cui questi animali vivono.



KINSHASA, Congo (2007) – Gorilla massacrati a colpi di fucile, senza alcun motivo. È questa la tragica fine che hanno fatto quattro gorilla di montagna, rarissima specie protetta che abita le montagne dell'Africa orientale.

Le vittime sono un maschio (dalla schiena argentata) e tre femmine, di cui una incinta. I loro corpi sono stati trovati dai ranger nel Parco Nazionale Virunga, in Congo. Poco lontano c'era anche un cucciolo di gorilla ferito.

Nella foto qui sotto, una scena di deforestazione.



La causa principale del declino delle popolazioni di specie terrestri sono la perdita e il degrado degli habitat, inclusa la deforestazione, influenzata anche dal modo col quale l'umanità produce cibo. Tra le specie in via di estinzione è incluso il gorilla di

pianura orientale, il cui numero nel Parco Nazionale di Kahuzi-Biega (Repubblica Democratica del Congo) ha visto un calo stimato dell'87% tra il 1994 e il 2015, principalmente a causa della caccia illegale e della perdita di ambienti forestali.



Il gorilla di pianura orientale è una sottospecie di gorilla orientale, che vive al giorno d'oggi solo nelle foreste della Repubblica Democratica del Congo orientale. Questa sottospecie ha un aspetto più robusto del gorilla di pianura occidentale, avendo denti più lunghi, mascella più forte e torso più largo.

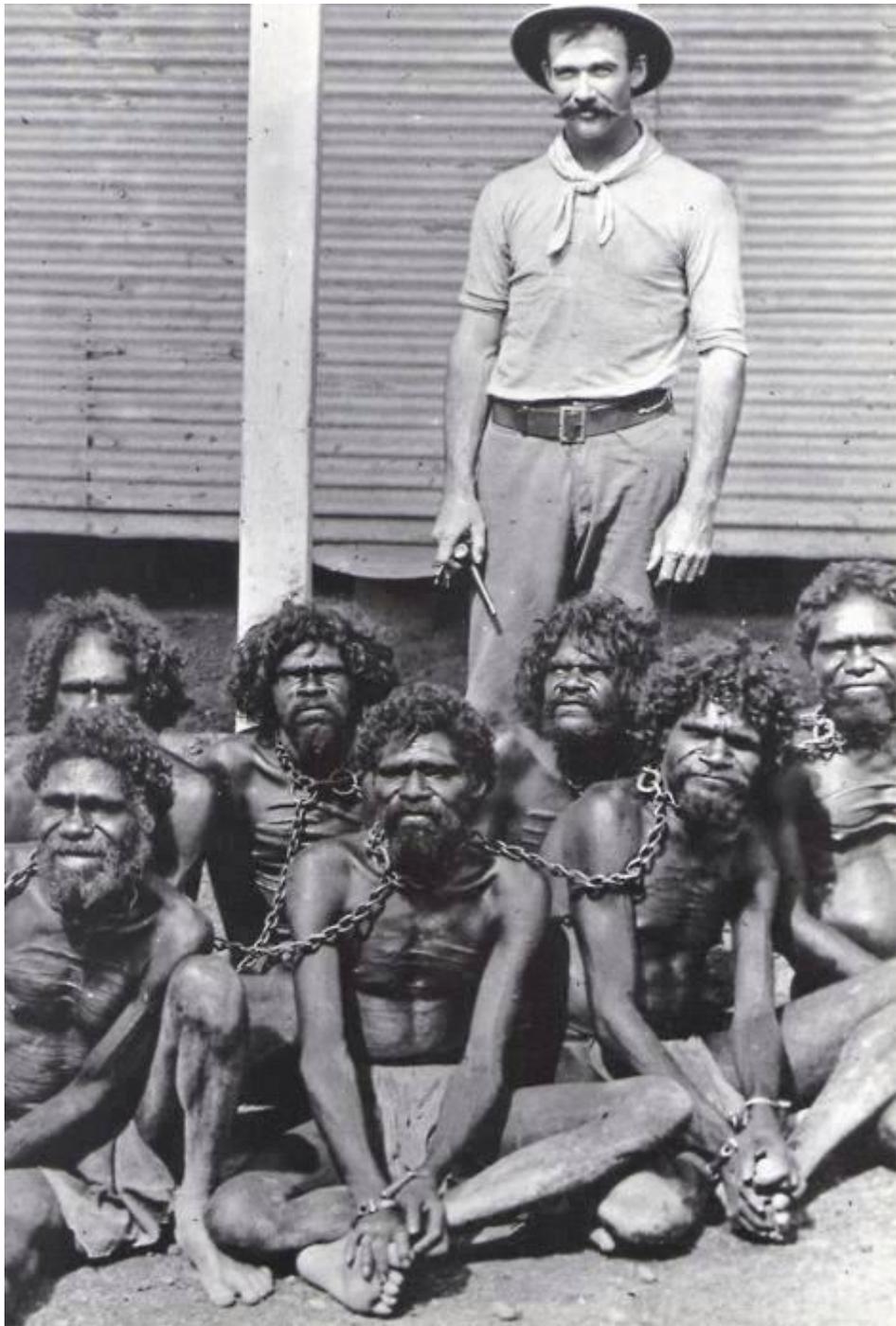
I gorilla di pianura orientale sono la più grande sottospecie di gorilla e i più grandi primati viventi.

Analogamente, qualora le popolazioni umane, che Darwin chiama “selvagge” e che sono tuttora presenti sul nostro pianeta, dovessero estinguersi (secondo le speranze e le previsioni del padre della teoria della evoluzione), ciò avverrebbe in conseguenza di malattie, alcolismo, distruzione dei territori ancestrali e dei loro riferimenti culturali; di certo non per il fatto di essersi evolute in una “razza superiore”!

UNA TEORIA FUNESTA. ABORIGENI AUSTRALIANI – La popolazione aborigena dell’Australia è stata decimata dalla colonizzazione britannica, iniziata nel 1787. Una combinazione di malattie, perdita della terra (e quindi di cibo), e omicidi ha ridotto la popolazione aborigena di circa il 90% tra il XIX e il XX secolo. Un’onda di massacri e tentativi di resistenza si mosse con la frontiera. L’ultimo massacro fu a Coniston, nel Territorio del Nord, nel 1928. Molte volte si fece ricorso all’avvelenamento di cibo e acqua.



Aborigeni australiani catturati e incatenati dai colonizzatori britannici.





Donne aborigene ridotte in schiavitù dai colonizzatori britannici.

“Gli Aborigeni sono stati derubati delle loro terre sin dai primi anni della colonizzazione britannica. Il principio giuridico che regolava la questione indigena nella legislazione inglese e, quindi, anche nella legislazione australiana, era quello della «terra nullius»: un principio che definiva la terra australiana prima dell’arrivo dei Britannici come una terra vuota, una terra di nessuno che, pertanto, poteva essere legittimamente occupata dai coloni. Il principio è rimasto legalmente in vigore fino al 1992 e, oggi, gli Aborigeni stanno ancora aspettando la restituzione della maggior parte delle loro terre. Il furto e la distruzione dei territori ancestrali hanno avuto su di loro un impatto sociale e fisico devastante. Le prime invasioni portarono con sé epidemie che sterminarono migliaia di Aborigeni, mentre molti altri furono massacrati per mano dei coloni. Nell’arco di un solo secolo dall’arrivo dei colonizzatori, la popolazione aborigena si ridusse da un numero presunto di almeno un milione di persone a soli 60.000 individui. Nel corso del ventesimo secolo, allo sterminio diretto si è sostituita una politica brutale, volta a togliere i bambini aborigeni ai loro genitori, per affidarli alle famiglie dei bianchi o ai collegi dei missionari, con l’obiettivo di sradicare ogni traccia della loro cultura e della loro lingua.”⁹

⁹ <https://rosariobocchino.wordpress.com/2015/12/12/aborigeni/>; <https://www.survival.it/popoli/aborigeni>

Dal 1787 al 1900, centinaia di migliaia di Aborigeni australiani furono sterminati dai colonizzatori europei. PER GIUSTIFICARE IL TENTATO GENOCIDIO DEL POPOLO INDIGENO DELL'AUSTRALIA, MOLTI COLONIZZATORI BIANCHI FECERO RICORSO ALLA TEORIA DELLA EVOLUZIONE DI RECENTE FORMULATA DA DARWIN. Quella teoria, infatti, implicava che non tutte le creature con sembianze umane si fossero “evolute” allo stesso modo. Pertanto, gli Aborigeni che vivevano in uno stato relativamente “primitivo” erano considerati come creature che non avevano raggiunto i livelli di intelligenza e di raffinatezza biologica di cui godevano gli Europei bianchi. In altri termini, per molti colonizzatori bianchi gli Aborigeni erano semplicemente una specie di trogloditi subumani. Di conseguenza, uccidere un Aborigeno non era lo stesso che uccidere un Europeo bianco. PER QUESTI PRIMI COLONIZZATORI DELL'AUSTRALIA, UCCIDERE UN ABORIGENO ERA UN ATTO SOLO DI POCO PIÙ GRAVE CHE UCCIDERE UN KOALA! Questo è soltanto un esempio, fra i molti nella storia, di come gli uomini che Darwin chiama “civili” hanno utilizzato le implicazioni della teoria della evoluzione per giustificare orrendi crimini contro l'umanità.

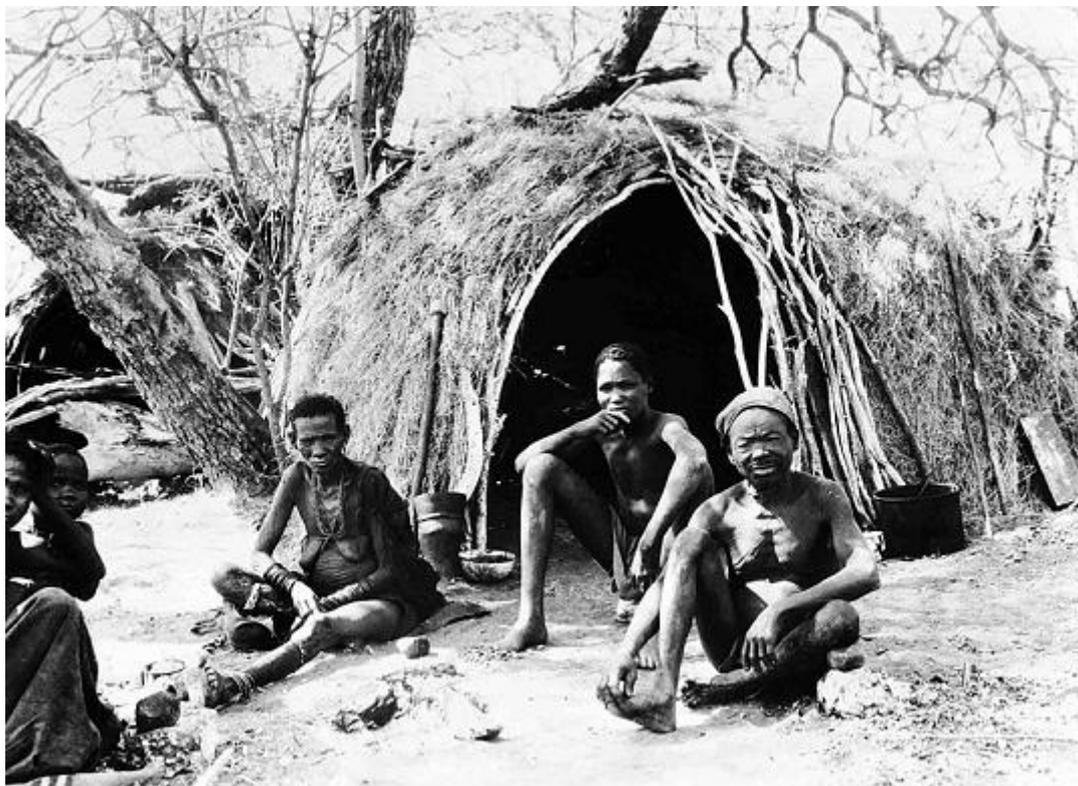
Il 13 febbraio 2008, il primo ministro australiano Kevin Michael Rudd ha presentato alle popolazioni aborigene le scuse ufficiali per la *Stolen Generation* (la ‘Generazione rubata’): “Chiediamo scusa per le leggi e le politiche di successivi parlamenti e governi, che hanno inflitto profondo dolore, sofferenze e perdite a questi nostri fratelli australiani. Chiediamo scusa in modo speciale per la sottrazione di bambini aborigeni e isolani dello stretto di Torres dalle loro famiglie, dalle loro comunità e dalle loro terre. Per il dolore, le sofferenze e le ferite di queste generazioni rubate, per i loro discendenti e per le famiglie lasciate indietro, chiediamo scusa. Alle madri e ai padri, fratelli e sorelle, per la distruzione di famiglie e di comunità, chiediamo scusa. E per le sofferenze e le umiliazioni così inflitte a un popolo orgoglioso e a una cultura orgogliosa, chiediamo scusa.”¹⁰

La “generazione rubata” rimane una ferita aperta nel cuore di tutto il popolo aborigeno. Gli Aborigeni sono ancora oggi oggetto di razzismo e periodicamente si verificano episodi di violenze nei loro confronti, in particolare verso chi è sotto

¹⁰ http://it.wikipedia.org/wiki/Australiani_aborigeni

custodia della polizia. Le misere condizioni di vita, in cui generalmente si trovano, comportano un tasso di suicidi e di mortalità infantile molto superiori a quelli del resto della popolazione, e un'aspettativa di vita molto più bassa; inoltre, il numero degli Aborigeni in carcere è altissimo.

BOSCIMANI – Altro esempio è quello dei Boscimani, un popolo di nomadi, che vivono come i loro antenati, cacciando e raccogliendo frutti della terra. Già perseguitati nei secoli scorsi dai colonizzatori bianchi mediante omicidi, deportazioni in massa, violenze fisiche e psicologiche, discriminazioni e vessazioni di ogni tipo, in quanto considerati “animali pericolosi”, i Boscimani sono stati fatti oggetto di una vera e propria operazione di pulizia etnica, attuata mediante la sistematica distruzione dei pozzi e lo svuotamento delle loro riserve d'acqua; il divieto assoluto alla caccia e alla raccolta di sussistenza; la deportazione dalle loro terre e l'insediamento coatto in squallidi campi, che i Boscimani chiamano i “luoghi della morte”. La loro “colpa”? Quella di essere nati in una terra che nasconde ingenti giacimenti di diamanti.



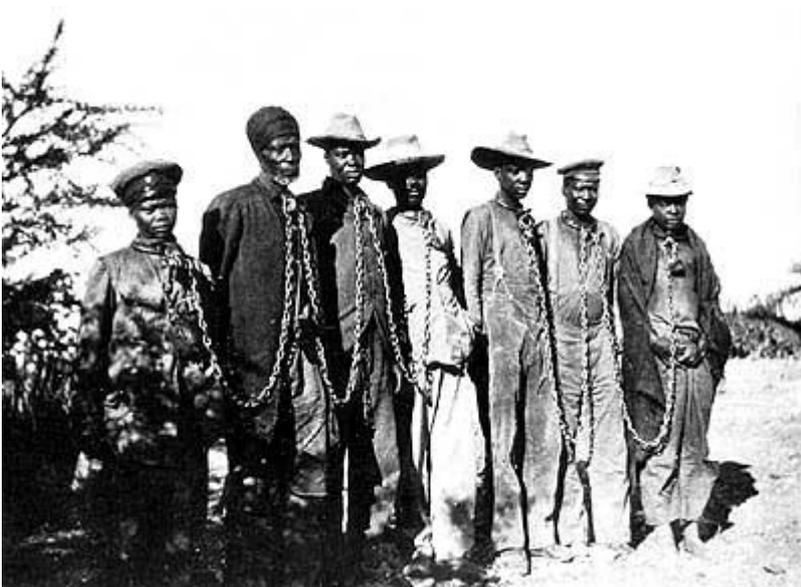
Boscimani in una foto d'epoca, in Namibia.

Gli “uomini civili” hanno tolto ai Boscimani la libertà di movimento segregandoli nelle riserve, hanno impedito loro di procurarsi il cibo e l'acqua secondo la loro

cultura, hanno ridotto quella povera gente a trascorrere le giornate aspettando solo che funzionari governativi portino loro qualcosa da mangiare e da bere.

Darwin considerava il nomadismo “un’abitudine molto dannosa” e un ostacolo al progresso della civiltà (*L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 175). A Turkana (Africa orientale), i pastori nomadi e le loro famiglie sono stati decimati perché accusati di distruzione ambientale. Oggi, gli studiosi hanno dovuto ammettere che il nomadismo è l’unico modo di vita possibile in un ambiente instabile come quello.

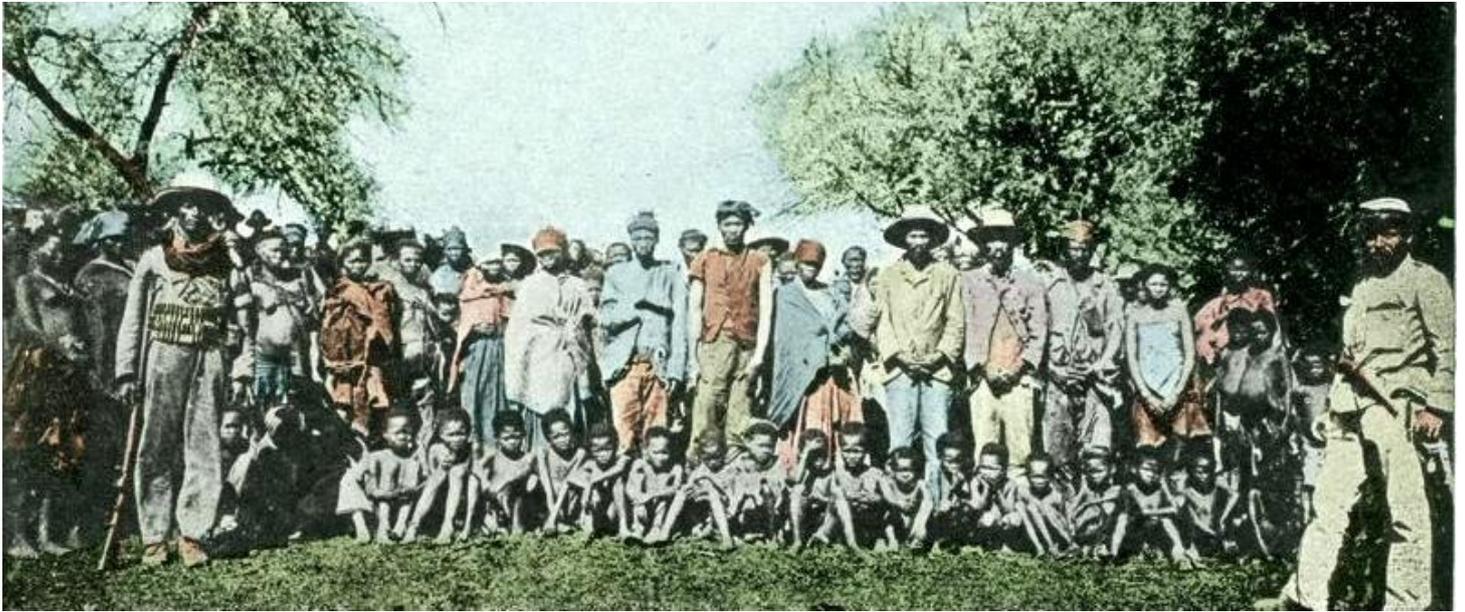
GENOCIDIO DEGLI HERERO E DEI NAMA – Il genocidio degli Herero e dei Nama, perpetrato dalle forze coloniali tedesche, ebbe luogo nell’Africa Tedesca del Sud-Ovest (oggi Namibia) fra il 1904 e il 1908, nel periodo della spartizione dell’Africa tra le potenze coloniali europee. Il generale tedesco Lothar von Trotha, incaricato di sopprimere la ribellione dei nativi, utilizzò pratiche di guerra non convenzionali che includevano l’avvelenamento dei pozzi e altre misure che portarono alla morte per fame e per sete di una rilevante percentuale della popolazione Herero e Nama. Nel 1985, le Nazioni Unite identificarono nella guerra contro gli Herero uno dei primi tentativi di genocidio (inteso come sterminio di un’intera popolazione) del ventesimo secolo.



Uomini Herero incatenati, durante la ribellione del 1904.

I sopravvissuti al massacro, la maggior parte dei quali erano donne e bambini, furono infine rinchiusi in luoghi come il campo di concentramento di Shark Island, dove le autorità tedesche li costrinsero a lavorare come schiavi per i militari e i coloni

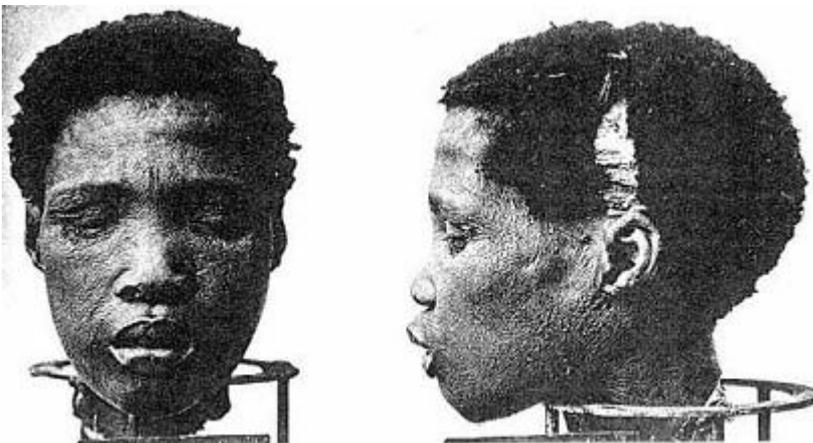
tedeschi. Tutti i prigionieri furono classificati in gruppi idonei e non idonei al lavoro, e vennero rilasciati certificati di morte prestampati che indicavano “morte per sfinimento, in seguito a privazioni”. Molti Herero e Nama morirono per malattie, per fame e malnutrizione, o per il troppo lavoro.



Prigionieri di guerra Herero, intorno al 1900.

Lo scienziato tedesco Eugen Fischer giunse nei campi di concentramento per condurvi esperimenti medici sulla razza, usando come cavie sia mulatti (figli di madri Herero e padri tedeschi), sia prigionieri Herero adulti.

Gli esperimenti comprendevano la sterilizzazione, e l'inoculazione dei germi del vaiolo, del tifo e della tubercolosi.



La testa di una persona prigioniera nel campo di concentramento di Shark Island (Namibia), utilizzata per esperimenti medici. Shark Island fu il più brutale dei campi di concentramento tedeschi dell'Africa sud-occidentale.

A causa della ossessione per la purezza della razza, l'amministrazione coloniale tedesca fu sconvolta dai numerosi casi di bambini di sangue misto. Eugen Fischer

studiò 310 mulatti, sottoponendoli a numerose verifiche come misurazioni della testa e del corpo, ed esami degli occhi e dei capelli. A conclusione dei suoi studi, egli caldeggiò il genocidio delle presunte “razze inferiori”, affermando che “chiunque consideri a fondo la nozione di razza, non può giungere a una conclusione diversa”.¹¹



Prigionieri Herero e Nama incatenati, durante il genocidio.

Anche la tensione razziale era in gioco. I coloni tedeschi spesso si riferivano ai neri africani come ‘babbuini’ e li trattavano con disprezzo. Un missionario riferì: “La vera causa del rancore nutrito dagli Herero nei confronti dei tedeschi è senza dubbio il fatto che il tedesco medio guarda dall’alto in basso i nativi, come se fossero allo stesso livello dei primati superiori (‘babbuino’ è il loro termine preferito per i nativi), e li tratta come animali. Il colono sostiene che il nativo ha il diritto di esistere solo nella misura in cui è utile all’uomo bianco. Questo senso di disprezzo ha portato i coloni a commettere violenza contro gli Herero.”¹²

¹¹ Clarence Lusane, *Hitler’s Black Victims: The Historical Experiences of European Blacks, Africans and African Americans During the Nazi Era*, Routledge, 2002, pp. 50-51.

¹² Totten, Samuel; Parsons, William S. (2009). *Century of Genocide, Critical Essays and Eyewitness Accounts*. New York: Routledge Falmer. p. 18.

Altri esperimenti sui prigionieri furono condotti dal dottor Bofinger, che inoculò negli Herero affetti da scorbuto varie sostanze, tra cui arsenico e oppio, di cui poi indagava gli effetti mediante autopsie sui cadaveri.

Eugen Fischer divenne in seguito rettore dell'Università di Berlino, dove insegnò medicina ed ebbe tra i suoi allievi Josef Mengele, che sarebbe divenuto un medico di spicco delle SS e un criminale di guerra tedesco.

Il 28 maggio 2021, la Germania per la prima volta ha riconosciuto di aver commesso un "genocidio" contro le popolazioni degli Herero e dei Nama in Namibia, durante l'era coloniale, e si è impegnata a donare al Paese africano 1,1 miliardi di euro (circa 17 miliardi di dollari namibiani) in aiuti allo sviluppo. Tale somma dovrebbe essere corrisposta nell'arco di 30 anni.

IBRIDAZIONE UOMO-SCIMMIA:

UN TENTATIVO FALLITO DI DIMOSTRARE IL DARWINISMO



Il'ja Ivanovič Ivanov

Il biologo sovietico Il'ja Ivanovič Ivanov (1870-1932), a metà degli anni Venti del Novecento, avviò il suo progetto finanziato dal governo sovietico per ibridare esseri umani e grandi scimmie mediante inseminazione artificiale.

Ivanov presentò la sua idea di esperimento di ibrido uomo-scimmia al Congresso Mondiale degli Zoologi di Graz e, nel 1924, eseguì il suo primo esperimento nella Guinea Francese.

Dopo che il professor Ivanov ebbe spiegato dettagliatamente le motivazioni alla base della sua idea, il governo britannico, patria

di Darwin, promise di contribuire alla raccolta fondi per il progetto. Il governo sovietico contribuì con i primi 10.000 dollari, e anche diversi importanti mecenati statunitensi della scienza sostennero con entusiasmo il progetto.

Ivanov tentò inizialmente di produrre ibridi tra un maschio umano e una femmina di scimpanzé, e tutti e tre i tentativi fallirono. Ivanov tentò anche di utilizzare maschi di grandi scimmie e femmine umane per produrre ibridi, ma non fu in grado di completare l'esperimento perché almeno cinque delle donne morirono.

L'attivista ateo Charles Lee Smith (1887-1964) scrisse che l'obiettivo degli esperimenti di Ivanov era quello di "supportare la teoria della evoluzione, per stabilire una stretta parentela tra l'uomo e le scimmie superiori".¹³ Il progetto fu sostenuto dalla *American Association for the Advancement of Atheism* ("Associazione statunitense per la promozione dell'ateismo"), perché era visto come "la prova della evoluzione umana e, quindi, dell'ateismo".¹⁴ Quando Ivanov chiese fondi al governo sovietico, sottolineò l'importanza della sua ricerca per la propaganda antireligiosa. L'avvocato Howell S. England scrisse: "Gli scienziati coinvolti nella consulenza al progetto sono fiduciosi che si possano produrre ibridi e, nel caso in cui avessimo successo, la questione della evoluzione dell'uomo sarà stabilita in modo soddisfacente anche per gli antievoluzionisti più dogmatici"; e concluse dicendo che "l'idea originale era che solo gli ibridi derivati dal gorilla si sarebbero dimostrati fertili".¹⁵ Ma i consulenti scientifici volevano che i ricercatori sul campo utilizzassero oranghi, scimpanzé, gorilla e, possibilmente, gibboni negli esperimenti. I ricercatori accettarono la teoria poligenetica della evoluzione umana, concludendo che gli oranghi dovessero essere incrociati con gli esseri umani di "razza gialla", i gorilla con gli esseri umani di "razza nera", gli scimpanzé con la "razza bianca", e i gibboni con "i popoli più brachicefali"¹⁶ d'Europa".



Da sinistra a destra: orango, gorilla, scimpanzé, gibbone, da incrociarsi (secondo gli evoluzionisti) rispettivamente con esseri umani di "razza gialla", "razza nera", "razza bianca", "individui europei spiccatamente brachicefali". (Foto tratte dal web, rimovibili a richiesta.)

¹³ Soviet Backs Plan to Test Evolution. The New York Times, June 17, 1926, 2.

¹⁴ Etkind, A. 2008. Beyond Eugenics: The Forgotten Scandal of Hybridizing Humans and Apes. *Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences*. 39(2):209.

¹⁵ Soviet Backs Plan to Test Evolution. The New York Times, June 17, 1926, 2.

¹⁶ La *brachicefalia* (termine derivante dalla unione di due parole di origine greca: *brachys* (βραχύς), che significa "corto", e *chefale* (κεφαλή), che vuol dire "testa", quindi, il significato letterale di brachicefalia è "testa corta") è una anomalità cranica, caratterizzata dall'appiattimento posteriore della volta cranica. In genere, questo appiattimento rende la testa particolarmente ampia, alta e – se la si osserva dall'alto – simile a un trapezio. La brachicefalia è diffusa presso le popolazioni asiatiche.

Lo scopo era evidente: “cercare di dimostrare la stretta relazione tra il ceppo umano e quello delle scimmie superiori”.¹⁷ Gli scienziati conclusero che questi abbinamenti avrebbero garantito la fertilità degli ibridi, poiché si riteneva che la “razza gialla” si fosse evoluta dagli oranghi, la “razza nera” dai gorilla, la “razza bianca” dagli scimpanzé, e i “popoli brachicefali” dai gibboni. Conclusero persino che “sarebbe possibile riprodurre la catena completa di esemplari dalla grande scimmia perfetta all’uomo perfetto”.¹⁸ Howell England scrisse che il Dr. Crookshank di Londra, il quale aveva condotto uno studio anatomico minuzioso sulle tre scimmie più grandi, era convinto, in base alle sue ricerche, che “se l’orango avesse potuto essere ibridato con successo con la razza gialla, il gorilla con la razza nera e lo scimpanzé con la razza bianca, tutti e tre gli ibridi avrebbero potuto essere in grado di riprodursi. A suo avviso, ogni specie di scimmia superiore era più strettamente imparentata con il suo corrispondente tipo umano rispetto a qualsiasi altro primate. In altre parole, lo scimpanzé avrebbe una parentela più stretta con la razza bianca che non con il gorilla o l’orango. Il gibbono avrebbe il suo corrispondente tipo umano nei popoli europei maggiormente brachicefali.”¹⁹

England osservò che gli scienziati coinvolti nel programma di ibridazione uomo-scimmia erano tutti in perfetta sintonia con le opinioni del Dr. Crookshank. Per raggiungere i loro obiettivi di ricerca, gli scienziati ricorsero all’inganno. Ad esempio, Ivanov tentò di “inseminare donne nere, nella Guinea Francese, con sperma di scimmia senza il loro consenso, con il pretesto di una visita medica presso l’ospedale locale”.²⁰ Ma il governatore francese gli proibì di portare a termine questa parte del progetto. Ivanov, che non vedeva alcun problema morale in questo, riferì con stizza ai suoi finanziatori al Cremlino le paure primitive dei neri e i pregiudizi borghesi dei Francesi. Alla fine, la ricerca fallì e non fu più tentata, almeno pubblicamente. Oggi sappiamo che un simile **abominio** non poteva avere successo

¹⁷ Ape-Child? Time. 8 (7), August 16, 1926.

¹⁸ Etkind, A. 2008. Beyond Eugenics: The Forgotten Scandal of Hybridizing Humans and Apes. Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences. 39(2):206.

¹⁹ Men and Apes. Time. 7 (26), June 28, 1926.

²⁰ Etkind, A. 2008. Beyond Eugenics: The Forgotten Scandal of Hybridizing Humans and Apes. Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences. 39(2):206.

per molte ragioni; e i tentativi del professor Ivanov causano tuttora, per questo motivo, un grave imbarazzo per la scienza. Un problema è che gli esseri umani hanno 46 cromosomi (le scimmie 48), pertanto i cromosomi non si appaiano correttamente. Un altro problema è che, secondo una stima prudente, esistono 40 milioni di differenze delle coppie di basi tra gli esseri umani e i nostri presunti parenti evolutivi più prossimi, gli scimpanzé. **Gli infami (cioè atrocemente contrari alla dignità della persona umana) esperimenti di ibridazione uomo-scimmia** sono il risultato del pensiero evolucionistico, e sono falliti perché la loro premessa di base è falsa.

LE “RAZZE EVOLUTE” E LA LORO VOCAZIONE ALLO STERMINIO DELLE “RAZZE SELVAGGE”

La teoria della evoluzione ha autorizzato e incoraggiato coloro che Darwin definisce “uomini superiori di razze evolute” alla violenza razziale e al genocidio.²¹ D'altronde, Darwin equiparava l'estinzione di una razza umana alla estinzione del cavallo fossile dell'America del Sud soppiantato dal cavallo spagnolo, e alla estinzione del topo

²¹ “In un tempo avvenire, non molto lontano se misurato in secoli, le razze umane civili stermineranno e si sostituiranno in tutto il mondo alle razze selvagge. Nello stesso tempo, le scimmie antropomorfe [...] saranno senza dubbio sterminate. La lacuna tra l'uomo e i suoi più prossimi affini sarà allora più larga, perché invece di essere interposta tra il negro dell'Australia e il gorilla, sarà l'uomo in uno stato, speriamo, ancora più civile degli europei, e le scimmie inferiori come il babbuino.” Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, Editori Riuniti, Roma, 1999, p. 204.

I colonizzatori europei delle Americhe utilizzarono diversi metodi di eliminazione dei nativi e della loro cultura:

- pulizia etnica e deportazione dalle loro terre;
- distruzione dell'habitat;
- caccia intensiva ai bisonti, fonte di sostentamento dei nativi del Nord America;
- riduzione in schiavitù e sterminio attraverso il lavoro forzato;
- strage volontaria;
- scontri provocati ad arte fra tribù ed etnie (politica del “*divide et impera*”);
- malattie nuove diffuse accidentalmente (contro cui i nativi non avevano difese);
- diffusione volontaria del vaiolo come arma biologica, regalando agli indiani coperte e cuscini infetti e offrendo loro banchetti con cibo contaminato; una volta diffuso il vaiolo, la mortalità tra i nativi era del 90% dei colpiti;
- sterilizzazione forzata, attuata con l'inganno o le minacce;
- atti di provocazione, sacrilegio e oltraggio, anche violenti, a membri della tribù (in modo da provocare appositamente la reazione violenta degli indiani, a causa del loro codice d'onore tribale), per poterli così perseguitare “con giustizia e ragione” e giustificare la violenza contro di loro come “repressione di popoli barbari e bestiali”;
- guerre condotte con l'uso delle tecnologie più moderne, come le mitragliatrici;
- omicidi mirati di capi carismatici e uccisioni deliberate di donne e bambini indiani catturati;
- diffusione deliberata di alcolismo o droghe tra i nativi;
- marce forzate di trasferimento attuate sotto la neve e il freddo.

UNA TATTICA COMUNE A TUTTI GLI INVASORI FU LA DENIGRAZIONE DELL'AVVERSARIO: I NATIVI FURONO DESCRITTI COME ESSERI BESTIALI, DEDITI ALLE PIÙ TURPI ATTIVITÀ, SEGUACI DEL DIAVOLO E PRIVI DI QUALSIASI ELEMENTO CULTURALE. CIÒ GIUSTIFICAVA AGLI OCCHI DEI CONQUISTATORI LO STERMINIO DI QUELLE CIVILTÀ.

La maggior parte degli indiani sopravvissuti visse poi nelle riserve indiane (inizialmente veri campi di concentramento, poi ghetti e luoghi di residenza).

indigeno neozelandese distrutto dal topo europeo.²² Anzi, egli riteneva che le cause della estinzione del cavallo sudamericano e del topo neozelandese fossero difficili da investigare, mentre “nel caso della estinzione delle razze umane – osserva Darwin – la questione diventa semplice”, infatti, “in molti casi la fine è immediata a causa della invasione di tribù conquistatrici.”²³

Il cinismo con cui Darwin descrive le modalità di sterminio attuate dalle “nazioni civili” a danno delle popolazioni da lui definite “barbare”, è a dir poco ripugnante: “Quando le nazioni civili vengono a contatto con i barbari, la lotta è breve, tranne dove un clima mortale aiuta le razze indigene. [...] Vediamo che la coltivazione della terra è fatale in molti modi per i selvaggi, perché essi non possono, o non vogliono, cambiare le loro abitudini. È dimostrato in alcuni casi che nuove malattie e vizi sono altamente distruttivi; e pare che una nuova malattia determini spesso un’alta mortalità, finché non vengono gradatamente eliminati i più sensibili; lo stesso accade per l’effetto nocivo dell’alcool, come pure per l’invincibile gusto che tanti selvaggi mostrano per esso. [E che dire dei tanti “uomini civili” dediti all’alcolismo? NdR] Sembra inoltre, per quanto il fatto sia misterioso, che il primo incontro tra popoli separati e distinti genera malattie. [Questa osservazione di Darwin dimostra una delle innumerevoli lacune nelle sue conoscenze della biologia umana e della medicina. NdR] Sproat ha studiato con molta cura nell’isola di Vancouver²⁴ l’estinzione delle razze; egli ritiene che il cambiamento delle abitudini di vita, conseguente all’arrivo degli europei, abbia prodotto grandi infermità. Sproat dà pure molta importanza a un fattore apparentemente insignificante: gli indigeni rimangono sbalorditi e istupiditi dalla nuova vita che li circonda; manca loro il terreno per operare, e non sanno trovare nuovi motivi d’azione.”²⁵ Questo “fattore” (ossia lo stravolgimento delle abitudini di vita delle popolazioni indigene provocato dall’arrivo dei colonizzatori) può apparire “insignificante” solo a chi parte dal presupposto che i cosiddetti “selvaggi” siano poco più che animali, incapaci di provare vere e proprie sofferenze

²² Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 233.

²³ *Ibidem*.

²⁴ L’isola di Vancouver è un’isola dell’Oceano Pacifico, localizzata lungo la costa occidentale della Columbia Britannica in Canada. [NdR]

²⁵ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 232.

morali e psicologiche. Darwin non crede che i “selvaggi” possano provare questo tipo di sofferenze, perciò conclude dicendo: “È molto strano il fatto [...] che i selvaggi siano rovinati dalle moderne nazioni civili.”²⁶

UNA TEORIA IMPRONTATA AL RAZZISMO PIÙ ABIETTO

Il razzismo di Darwin è uno degli aspetti più inquietanti, sebbene meno noti, della sua teoria evuzionistica. Egli sostiene, in definitiva, che le razze umane esistenti sulla faccia della terra si trovino su differenti gradini della «scala evolutiva», fornendo così, di fatto, una base pseudo-scientifica al razzismo. In virtù di tale concezione, le razze bianche europee sarebbero le più “evolute”, mentre le altre razze presenterebbero ancora alcuni aspetti caratteristici di quel “quadrupede peloso, provvisto di coda e con l’abitudine di vivere sugli alberi”, da cui (secondo Darwin) sarebbero derivate.

Nel libro *L’origine dell’uomo*, Darwin opera continuamente e insistentemente una distinzione fra **due categorie umane**, che egli definisce rispettivamente nei seguenti modi:

- ✓ razze superiori
- ✓ uomini superiori di razze evolute
- ✓ razze umane civili
- ✓ uomini civili
- ✓ popoli civili
- ✓ razze civili
- ✓ nazioni civili
- ✓ nazioni civilizzate
- ✓ paesi civili

- ✓ razze inferiori
- ✓ selvaggi incivili
- ✓ selvaggi primitivi
- ✓ selvaggi inferiori
- ✓ incivili selvaggi dei nostri giorni
- ✓ selvaggi d’infimo grado
- ✓ rozzi selvaggi
- ✓ popoli barbari
- ✓ barbari
- ✓ selvaggi
- ✓ razze barbare
- ✓ razze selvagge
- ✓ razze melaniche (di colore nero o scuro)
- ✓ nazioni barbare
- ✓ negri

²⁶ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 232.

Riguardo alla intelligenza, Darwin pone il “selvaggio” e il cane su uno stesso piano: “Sia il selvaggio che il cane hanno spesso trovato l’acqua in zone depresse, e la coincidenza di tali circostanze si è impressa nella loro mente. Un uomo civile trarrebbe forse a questo proposito un principio generale; ma in base a quanto sappiamo dei selvaggi, possiamo dubitare che essi farebbero altrettanto, e certo il cane non lo farebbe. Ma un selvaggio, come un cane, cercherebbe nello stesso modo anche se rimarrebbe spesso deluso.”²⁷

Darwin è capace di commuoversi narrando l’episodio del cane vivisezionato che lambisce la mano del suo carnefice, ma poi annuncia senza battere ciglio stermini di intere nazioni, anzi li auspica: “le razze umane civili stermineranno e si sostituiranno in tutto il mondo alle razze selvagge”;²⁸ “Attualmente le nazioni civili soppiantano ovunque quelle barbare, [...] e riescono in ciò soprattutto, anche se non esclusivamente, per le arti prodotte dal loro ingegno.”²⁹ Per “arti prodotte dal loro ingegno” bisogna forse intendere la pittura e la poesia o, piuttosto, armi micidiali?

Darwin parla con disprezzo dei cosiddetti “selvaggi”, ritenendoli capaci di ogni azione abietta e immorale: “[...] l’infanticidio, specie delle femmine, è stato considerato un bene per la tribù [Le «nazioni civili» odierne lo considerano addirittura un «diritto»!], o almeno non dannoso. [...] A un basso stadio di civiltà [...], il derubare gli stranieri viene considerato generalmente onorevole. [...] Poiché i barbari non tengono conto della opinione delle loro donne, le mogli di solito sono trattate come schiave. Molti selvaggi sono del tutto indifferenti alle sofferenze degli estranei, o addirittura si divertono ad assistervi. [...] Alcuni selvaggi traggono un orribile godimento nell’inferire contro gli animali, e l’umanità è una virtù sconosciuta. [...] Le altre cosiddette virtù di autocontrollo [...] non sono mai state apprezzate dai selvaggi, anche se ora sono altamente apprezzate dalle nazioni civili. La più sfrenata intemperanza non è biasimata dai selvaggi; licenziosità smodata e crimini contro natura sono frequenti in maniera sbalorditiva. [...] Il disgusto per l’indecenza, che a noi sembra tanto naturale che lo consideriamo innato ed è tanto

²⁷ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 109.

²⁸ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 204.

²⁹ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 170.

utile ai fini della castità, è una virtù moderna che [...] appartiene esclusivamente alla vita civilizzata. [E che dire della odierna inaudita “licenziosità smodata” esibita dalle “razze civili”?] [...] Le cause principali del basso livello di moralità dei selvaggi, secondo i nostri criteri, sono in primo luogo la limitazione della simpatia alla tribù. In secondo luogo, la capacità di raziocinio non è sufficiente a far comprendere tutti gli aspetti di molte virtù, specialmente quelle di autocontrollo.”³⁰ Su questo si può obiettare che le nostre società altamente “civilizzate” sono continuamente scosse da crimini efferati, che avvengono sempre più spesso all’interno del contesto familiare.



Giovane donna bantu.

Al contrario, presso diverse etnie definite da Darwin “inferiori”, come ad esempio quella dei Bantu, la donna gode di un grande rispetto; è padrona nella casa e non di rado assurge a posizioni di privilegio; notevole è poi presso questa popolazione (a detta di Darwin “incivile”, “selvaggia”, “barbara”) il rispetto verso i bambini, difesi e protetti anche dagli estranei alla tribù, e considerati uno dei beni fondamentali delle genti bantu.

Darwin attribuisce ai cosiddetti “selvaggi” facoltà estetiche meno sviluppate di quelle degli animali.

Egli, infatti, osserva: “A giudicare dagli orribili ornamenti e dall’altrettanto orribile musica ammirati da moltissimi selvaggi, si potrebbe sostenere che le loro facoltà estetiche non sono tanto sviluppate quanto in certi animali, ad esempio negli uccelli.”³¹

Darwin parla del proprio cane in termini molto lusinghieri, definendolo “animale adulto e pieno di buon senso”, e gli attribuisce addirittura la facoltà del ragionamento: “Egli [cioè il cane] doveva, credo, aver ragionato in modo rapido e inconsapevole.”³²

Ma il razzismo di Darwin si spinge fino al punto di fargli considerare un cane più intelligente di un essere umano: “Ma come possiamo noi essere certi che un vecchio

³⁰ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 156, 158-159.

³¹ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 127.

³² Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 129.

cane dotato di eccellente memoria e di un certo potere di immaginazione, come dimostrano i suoi sogni, non rifletta sui suoi passati piaceri o sulla fatica della caccia? E ciò costituirebbe una forma di coscienza di sé. D'altra parte, [...] la donna affaticata di **un selvaggio australiano d'infimo grado**, che quasi non adopera termini astratti e non sa contare oltre il quattro, non può essere molto cosciente di sé o riflettere intorno al problema della propria esistenza.”³³

Alla moglie di un Aborigeno australiano, dunque, Darwin non concede neppure l'onore di considerarla pari a un gorilla, poiché la reputa meno intelligente di un vecchio cane!

Darwin, riguardo a certi comportamenti, pone sullo stesso piano scimmie superiori, “idioti microcefali” (ossia minorati psichici) e “razze umane barbare”: “La forte tendenza delle scimmie nostre affini, degli idioti microcefali e delle razze umane barbare, a imitare tutto ciò che il loro orecchio ritiene degno di nota, è in favore alla tesi della imitazione.”³⁴



MICROCEFALIA – Nel mondo dello spettacolo circense in cui fin dall'Ottocento venivano esibiti, gli individui microcefali erano usualmente chiamati pinheads («teste a spillo»).

Negli spettacoli, i pinheads erano presentati come «anelli evolutivi mancanti» (tra la scimmia e l'uomo), oppure come «meraviglie azteche», o «esseri provenienti da un altro pianeta»; oppure erano presentati più semplicemente con la domanda: “Che cos'è?”

È davvero impressionante il disprezzo con cui Darwin si esprime nei confronti di poveri esseri umani minorati, come quelli che egli chiama “idioti microcefali”: “Gli idioti rassomigliano sotto altri aspetti anche agli animali inferiori; si ricordano così alcuni idioti che odoravano con cura ogni boccone di cibo prima di mangiarlo. È stato descritto un idiota che spesso usava la bocca in aiuto delle mani quando cercava di

³³ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 117.

³⁴ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 121.

acchiappare i pidocchi. Gli idioti poi sono spesso sudici e non hanno pudore; sono stati riportati dei casi in cui il loro corpo era molto peloso.”³⁵

Darwin traccia una scala graduata delle intelligenze animali, ponendo l'uomo “completamente idiota” al di sopra della polvere inorganica³⁶ e al di sotto di una spugna marina: “Potremmo tracciare una perfetta scala graduata partendo dalla mente di un uomo completamente idiota, che è inferiore al più primitivo degli animali, per arrivare alla mente di un Newton.”³⁷

Darwin giunge a stupirsi del fatto che le facoltà mentali di quelli che egli chiama “selvaggi” possano essere simili alle nostre. “Gli indigeni americani, i negri e gli europei – scrive – differiscono tra loro nelle facoltà mentali come da qualsiasi razza presa a caso; eppure, mentre vivevo con gli indigeni della Terra del Fuoco a bordo

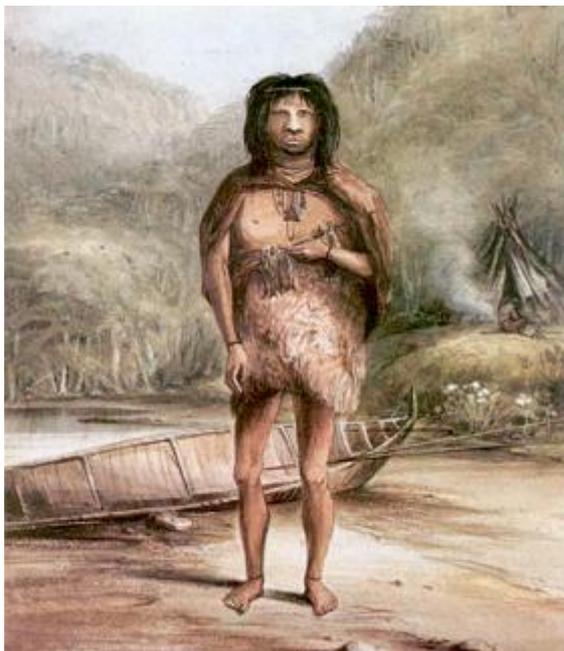


Immagine di un Fuegino, membro di una popolazione autoctona della Terra del Fuoco, con cui Charles Darwin entrò in contatto durante il suo viaggio a bordo del brigantino Beagle.

del *Beagle*, fui continuamente colpito da quei minimi tratti di carattere, che dimostravano quanto le loro menti fossero simili alle nostre; e lo stesso osservai in un negro purosangue con cui ero in grande intimità.”³⁸

Nella descrizione che Darwin fa del “selvaggio primitivo”, riaffiora tutto il suo razzismo: “Non dimenticherò mai la meraviglia che provai nel vedere per la prima volta un gruppo di indigeni della Terra del Fuoco, su di una spiaggia selvaggia e scoscesa; mi venne subito alla mente che simili erano i nostri antenati [Darwin allude ad “antenati scimmieschi”].

Quegli uomini erano nudi, imbrattati di pitture; i loro lunghi capelli erano arruffati, avevano la bava alla bocca per l'eccitamento e la loro espressione era selvaggia, spaventata e diffidente. Non avevano quasi nessuna arte, e, come gli animali selvatici, vivevano di quello di cui potevano impadronirsi; non

³⁵ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., pp. 65-66.

³⁶ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 213.

³⁷ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 167.

³⁸ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 227.

avevano alcun governo, ed erano senza misericordia per chiunque non fosse della loro piccola tribù. Chi ha visto un selvaggio nella sua terra nativa, non sentirà molta vergogna ad ammettere che il sangue di qualche creatura più umile gli scorra nelle vene.”³⁹ Ciò lascerebbe intendere che colui il quale ritiene che un essere umano sia disceso da una scimmia dovrebbe provare almeno un po’ di vergogna!

Darwin considera come “membri inutili della società” le razze umane diverse da quella “ariano-europea”, gli insufficienti mentali e gli storpi; egli infatti scrive: “l’uomo ha gradualmente progredito nelle sue facoltà intellettuali, e quindi [...] estese le sue simpatie fino a comprendere gli uomini di tutte le razze, gli sciocchi, gli storpi e tutti gli altri membri inutili della società.”⁴⁰

La superiorità della razza bianca europea rispetto alle popolazioni “selvagge” è, secondo Darwin, una questione di cervello o, più precisamente, di dimensioni del cervello. Egli scrive: “L’opinione che nell’uomo vi sia uno stretto rapporto tra le dimensioni del cervello e lo sviluppo delle facoltà intellettuali, è sostenuta dal paragone tra i crani di razze selvagge e civili [...]. J. Bernard Davis ha dimostrato, con molte misure accurate, che la capacità interna media del cranio negli europei è di circa 231 centimetri cubi, negli americani di circa 219 centimetri cubi, negli asiatici di 218 centimetri cubi, e negli australiani soltanto di 205 centimetri cubi.”⁴¹



Darwin crede che la grandezza del cervello determini l’intelligenza, ma una simile affermazione è chiaramente falsa. Se ciò fosse vero, infatti, l’intelligenza delle balene, degli elefanti e dei delfini sarebbe notevolmente superiore a quella

degli esseri umani!⁴² Il cervello umano, quanto a dimensioni, è davvero minuscolo se paragonato ai cervelli di questi animali.

Con un simile ragionamento, si potrebbe perfino sostenere che gli uomini siano più intelligenti delle donne, poiché essi hanno mediamente un cervello più grande di

³⁹ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 256-257.

⁴⁰ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 165.

⁴¹ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 83-84.

⁴² Il cervello dell’elefante pesa circa 4,5 kg, mentre quello della balena può arrivare fino a 10 kg.

quello delle donne. Vi sarà sicuramente capitato di incontrare più di una donna che abbia abbastanza intelligenza da demolire questa ridicola teoria.

NOTA – Le dimensioni del cervello sono maggiori negli uomini che nelle donne: il cervello di un uomo pesa infatti di più di quello di una donna (1350 grammi contro 1200 grammi); ma, se consideriamo il diverso peso corporeo nei due sessi, le differenze tendono a normalizzarsi. Tuttavia, esistono chiare differenze in alcune aree specifiche: il cervello degli uomini presenta un maggior volume, in proporzione, dell'amigdala (il cosiddetto centro delle emozioni) e dell'ipotalamo (la struttura che controlla e integra le funzioni del sistema nervoso autonomo e l'attività endocrina). Al contrario, il cervello delle donne presenta un maggior volume della corteccia prefrontale (la regione implicata nella pianificazione dei comportamenti cognitivi complessi, nella presa delle decisioni e nella moderazione della condotta sociale), dell'ippocampo (che contribuisce alla memoria a breve e a lungo termine, alla memoria spaziale e all'orientamento), così come delle aree cerebrali devolute al controllo del linguaggio.



Dopo aver spiegato che l'uomo si è evoluto da forme animali a più bassa organizzazione (mentre, nel caso dei "selvaggi incivili", tale processo si sarebbe per così dire interrotto), Darwin si preoccupa di indicare come possa essere conseguita l'evoluzione morale. Egli ritiene che la si possa ottenere con un sistema che deve aver fornito a vari giganti del male più di un'idea: "Per quanto riguarda le qualità morali, è sempre in corso una certa eliminazione delle peggiori disposizioni, anche nelle nazioni più civili. I malfattori sono giustiziati o tenuti in prigione per lunghi periodi, in modo che non possono liberamente trasmettere le loro cattive qualità. Gli alienati e

i melanconici vengono rinchiusi o si suicidano. I violenti e i litigiosi fanno spesso una fine violenta. Gli irrequieti che non possono attendere a un'occupazione stabile – e questo avanzo di barbarie è un grande ostacolo alla civiltà – emigrano in Paesi di nuova fondazione, dove divengono utili pionieri. L'intemperanza è così distruttiva che la probabilità di vita di un intemperante all'età di trenta anni è di solo 13,8 anni; mentre per i contadini inglesi della stessa età è di 40,59 anni. Le donne dissolute hanno pochi figli; gli uomini dissoluti si ammogliano raramente, e sono soggetti a malattie. Nell'allevamento degli animali domestici, l'eliminazione degli individui, anche se pochi di numero, che sono in qualche maniera marcatamente inferiori, ha certamente la sua importanza per il successo.”⁴³

In estrema sintesi, il ragionamento di Darwin è il seguente: se l'eliminazione degli individui “inferiori” funziona così bene con gli animali da allevamento, perché non dovrebbe funzionare con gli esseri umani?

Darwin ignorava che l'innalzamento delle qualità morali delle persone può essere conseguito soltanto predicando loro il Vangelo di Cristo (Marco 16:15). È solo grazie alla predicazione del Vangelo di Cristo che “tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode” diventano oggetto dei pensieri dell'uomo (Filippesi 4:8).

Darwin è convinto che i soggetti di debole costituzione rappresentino un ostacolo sulla via del progresso: “Il chirurgo può indurirsi mentre fa un'operazione, perché sa che agisce per il bene del suo paziente; ma se noi trascurassimo intenzionalmente il debole e il bisognoso di aiuto, ciò potrebbe costituire solo un beneficio contingente [...]. Dobbiamo perciò sopportare gli effetti indubbiamente deleteri della sopravvivenza dei deboli e della propagazione della loro stirpe.”⁴⁴

Fortunatamente per Darwin, però, la selezione naturale interviene a risolvere il problema: “I membri inferiori e più deboli di una società non si sposano facilmente come i sani, e questo ostacolo può essere indefinitamente accresciuto dal fatto che il

⁴³ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 180.

⁴⁴ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 177.

debole di corpo o di mente si astiene dal matrimonio. Tuttavia – osserva mestamente Darwin – questa è più una speranza che una certezza.”⁴⁵

Secondo Darwin, i poveri dovrebbero astenersi dal matrimonio e dal mettere al mondo figli: “quelli che non possono evitare una grande povertà per i loro figli dovrebbero astenersi dal matrimonio, perché la povertà non è soltanto un gran male, ma tende ad aumentare poiché provoca l’avventatezza nel matrimonio. D’altra parte, [...] se i prudenti si astengono dal matrimonio, mentre gli avventati si sposano, i membri inferiori della società tenderanno a soppiantare i migliori.”⁴⁶

Qui sotto è riprodotto un cartello per la pianificazione familiare, che fa parte di una campagna di controllo demografico nei Paesi meno sviluppati; esso è stato fotografato vicino a Lalibela, una città nel nord dell’Etiopia. Lo scopo è quello di dissuadere la popolazione dal mettere al mondo molti figli, per non incorrere in conseguenze negative, quali: povertà, malnutrizione, malattie, istruzione insufficiente, deforestazione, desertificazione.



Un [cartello](#) per il controllo delle nascite fotografato vicino a Lalibela, in Etiopia.
(L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

⁴⁵ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., p. 177.

⁴⁶ Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, op. cit., pp. 255-256.

In sostanza, nel libro *L'origine dell'uomo*, Darwin insegna che un mondo senza “tipi imperfetti”, senza individui deboli e malaticci, senza “negri”, senza “rozzi selvaggi”, senza “razze inferiori”, senza poveri pidocchiosi che si riproducono come conigli,⁴⁷ senza “idioti microcefali”, senza “intelletti inferiori”,⁴⁸ sarebbe un mondo migliore. E se la selezione naturale, da sola, non fosse sufficiente allo scopo di ottenere il progresso della civiltà, basterebbe darle una mano, eliminando gli “individui inferiori”, come si fa “nell'allevamento degli animali domestici”!

D'altra parte, per Darwin, il nobile fine da perseguire è questo: “la nazione che produce per un lungo periodo un grandissimo numero di uomini di elevato intelletto, energici, coraggiosi, patriottici e generosi, in linea di massima prevarrà sulle altre nazioni meno favorite.”⁴⁹

UNA TEORIA INCONGRUENTE

Leggendo *L'origine dell'uomo* ci si imbatte in moltissime contraddizioni, ma due emergono con particolare evidenza: 1) Darwin nega la Creazione e, tuttavia, si lascia sfuggire l'espressione “creatura vivente”; 2) egli insegna che l'uomo non è altro che una bestia trasformata, eppure torna più volte a sottolineare che “l'educazione religiosa costituisce un fattore utile al progresso delle qualità morali”.⁵⁰ In fondo, se gli uomini credono di essere semplicemente delle bestie, si comporteranno come tali, e ciò non potrebbe essere di alcuna utilità al tanto sospirato progresso della civiltà. Questo lo sapeva perfino Darwin!

Nella introduzione al precitato libro, Darwin scrive: “il mio modo di vedere è ora adottato dalla maggioranza dei naturalisti, e sarà alla fine accettato anche dal pubblico più largo dei non scienziati”;⁵¹ “non è lontano il giorno in cui sembrerà inverosimile che dei naturalisti, bene informati sull'anatomia comparata e sullo sviluppo dell'uomo e degli altri mammiferi, abbiano creduto che ogni specie fosse l'opera di una creazione separata.”⁵²

⁴⁷ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 181.

⁴⁸ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 179.

⁴⁹ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 186.

⁵⁰ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., pp. 159, 181, 190, 248-249, 256.

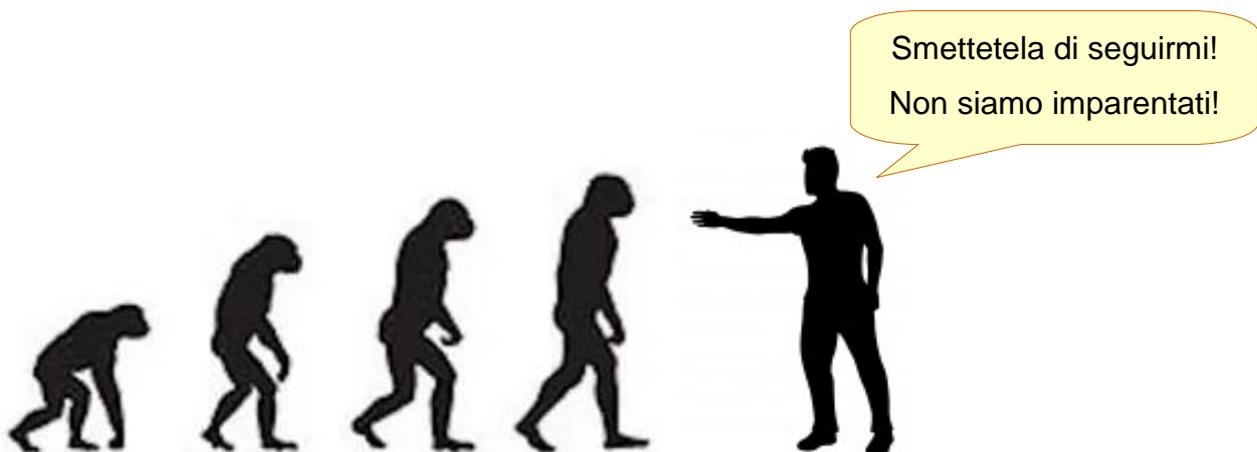
⁵¹ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 32.

⁵² Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 54.

Non c'è che dire, la profezia di Darwin si è avverata, eccome! La sua teoria della evoluzione è stata accolta dalla gran parte del mondo cosiddetto “scientifico”; è entrata nei libri di testo scolastici; è insegnata sui banchi di scuola e nelle aule universitarie; costituisce il fondamento della moderna biologia; è la prima cosa con cui i bambini in età prescolare entrano in contatto, grazie ai libri sugli animali donati loro da genitori e parenti; e ne è stata perfino autorizzata l'accettazione presso i cattolici da uno dei loro capi più apprezzati e carismatici (il romano pontefice Karol Wojtyla), nella forma di una *evoluzione teistica*, la quale non è altro che una sintesi di due visioni inconciliabili del mondo.

Nonostante le numerose falle della sua teoria, da lui stesso ammesse, Darwin si compiace di aver reso all'umanità un “buon servizio” ribaltando la verità della Creazione: “Anche se ho sbagliato col dare alla selezione naturale grande importanza (e io non l'ammetto), anche se ho esagerato il suo potere, il che è probabile, ho comunque, come spero, reso un buon servizio, contribuendo a rovesciare il dogma delle creazioni separate.”⁵³ Soltanto dopo la sua morte, Darwin ha potuto sapere se quello che ha reso all'umanità è stato davvero un “buon servizio” oppure un servizio sciagurato.

Il più grande rammarico di Darwin era quello di non aver potuto trovare fossili di transizione (i cosiddetti “*anelli mancanti*”) tra l'uomo e le scimmie superiori.



Darwin scrive: “La grande lacuna nella catena dei viventi, tra l'uomo e le scimmie che gli sono più affini e che non può essere riempita da nessuna specie estinta o

⁵³ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 89.

vivente, è stata spesso opposta come una grave obiezione all'opinione che l'uomo sia disceso da qualche forma inferiore.”⁵⁴ Ma che importanza può avere una simile obiezione? Infatti, Darwin aggiunge poco dopo: “In un tempo avvenire, non molto lontano se misurato in secoli, le razze umane civili stermineranno e si sostituiranno in tutto il mondo alle razze selvagge. Nello stesso tempo, le scimmie antropomorfe [...] saranno senza dubbio sterminate.” A questo punto, la lacuna tra l'uomo e le grandi scimmie non avrà più nessuna importanza, non se ne parlerà più, così la questione sarà definitivamente chiusa.

In conclusione, quando si inculca la teoria della evoluzione a scuola, nelle università, mediante riviste presunte 'scientifiche', o da un 'pulpito' televisivo, occorre tenere presente che si sta propinando anche il ripugnante razzismo di Darwin, del quale è permeata l'intera sua opera.

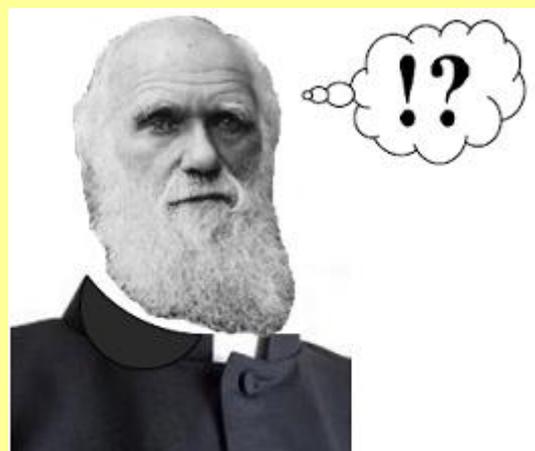
NOTA FINALE SU CHARLES DARWIN

Il tanto celebrato 'naturalista' autodidatta Charles Darwin (1809-1882), che non conseguì mai alcuna laurea in materie scientifiche (non poté studiare medicina a causa della sua ripugnanza verso le necroscopie), ottenne unicamente una laurea in teologia per fare il curato di campagna.

DARWIN TEOLOGO, NON UOMO DI SCIENZA!

Il padre della teoria della evoluzione non conseguì mai alcuna laurea in materie scientifiche, ma unicamente una laurea in teologia.

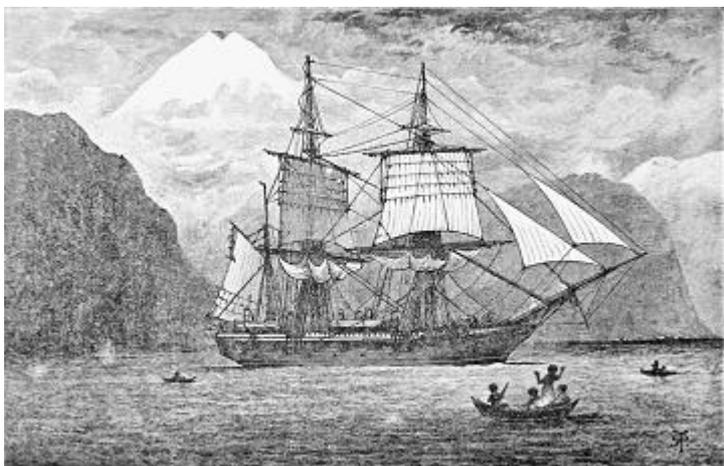
CHE COSA PUÒ DIRCI UN TEOLOGO A PROPOSITO DI UNA IGUANA?



⁵⁴ Charles Darwin, *L'origine dell'uomo*, op. cit., p. 204.

È davvero inspiegabile il fatto che gli scienziati evolucionisti siano nemici della religione, pur avendo essi eletto a loro guida (sarebbe più esatto dire: “a loro dio”) un dottore in teologia quale era Darwin. È risaputo, infatti, che il padre della teoria della evoluzione non conseguì mai alcuna laurea in materie scientifiche, ma unicamente una laurea in teologia. Come mai il mondo scientifico odierno è così pronò ai diktat di Darwin, quando Darwin aveva soltanto una laurea in teologia? È il trionfo della religione: la scienza che si sottomette alla religione! È veramente paradossale che un uomo, il cui unico titolo di studio era una laurea in teologia, sia celebrato da una parte del mondo scientifico come il più grande “scienziato” mai vissuto sulla terra!

Durante la spedizione a bordo del brigantino HMS Beagle in Sud America dal 1831



Il brigantino HMS Beagle nello Stretto di Magellano.

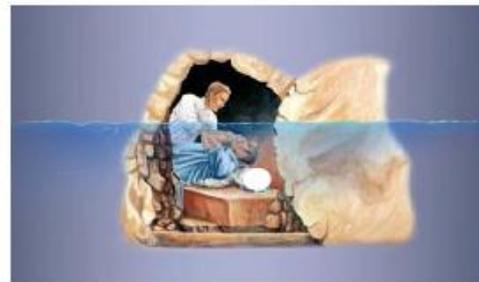
al 1836, Darwin scoprì un letto di conchiglie fossili a 3600 metri di altitudine e, poco sotto, una piccola foresta di pini pietrificati circondati da rocce composte da sedimenti di origine oceanica. Ma, neppure davanti a tali scoperte, questo parroco mancato volle riconoscere la veridicità del Diluvio globale ai tempi di Noè.

Nel libro “*L’origine delle specie*”, il cui titolo originale completo (sconosciuto ai più, perfino al campione mondiale dell’ateismo [Richard Dawkins](#)) recita: “*On the origin of species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*”; traduzione: “Sull’origine delle specie mediante la selezione naturale, ovvero la **preservazione delle razze privilegiate** nella lotta per la vita”), c’è un capitolo intitolato “Difficoltà della teoria”, in cui Darwin manifestò il profondo turbamento che gli derivava dai laceranti dubbi riguardo alla sua teoria: “Ancora molto prima di giungere a questa parte della mia opera, il lettore si sarà imbattuto in **una moltitudine di difficoltà**. Alcune sono **talmente gravi** che attualmente **non posso rifletterci senza sgomentarmi**.”⁵⁵

⁵⁵ Charles Darwin, “*L’origine delle specie*”, Newton Compton editori, Roma, 2004, p. 167.

Avendo rifiutato la Bibbia, Darwin non aveva le basi per capire veramente il mondo che lo circondava. Non capiva veramente la geologia del mondo. Rifiutando la Creazione biblica, non poteva rispondere alla domanda su come è iniziata la vita stessa. Non ha mai riconosciuto la realtà del peccato. Non capiva che il mondo cade a pezzi a causa del peccato. Soprattutto, non riconosceva di essere un peccatore assolutamente bisognoso di Gesù Cristo come Salvatore.

LA VERA EVOLUZIONE



- Udire il Vangelo.
- Credere in Gesù Cristo.
- Ravvedersi.
- Confessare la propria fede in Gesù Cristo, il Divino Figlio di Dio Padre.
- Essere battezzato (=immerso in acqua) per il perdono dei propri peccati.
- Camminare con Cristo in novità di vita.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Maggio 2025)

(<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Darwin,%20maestro%20di%20Hitler.pdf>)